

Archeologia Classica – XV lezione
L'Ellenismo

PUNTO DI VISTA CRONOLOGICO = IL PERIODO CHE VA DALLA MORTE DI ALESSANDRO MAGNO ALLA CONQUISTA DELL'EGITTO DA PARTE DI ROMA

- 323 A.C. = MUORE ALESSANDRO MAGNO, INIZIA IL PERIODO ELLENISTICO E IL POTERE DEI **DIADOCHI** (I GENERALI DI ALESSANDRO SI DISPUTANO IL POTERE)
- 301 A.C. = BATTAGLIA DI IPSO, VIENE SANCITA UNA PRIMA DIVISIONE DELLE TERRE DI ALESSANDRO
- 281 (BATTAGLIA DI CURUPEDIO PRESSO MAGNESIA) = SI ARRIVA A UNA TRIPARTIZIONE «STABILE»: MACEDONIA AD ANTIGONO DONATA, L'ASIA A SELEUCO, L'EGITTO A TOLOMEO INIZIA IL PERIODO DEGLI **EPIGONI** (DISCENDENTI DEI DIADOCHI), CHE DURA FINO A CHE ROMA NON SI AFFACCIA IN ORIENTE
- 188-133 A.C. = I REGNI DI SIRIA, MACEDONIA E PERGAMO CADONO SOTTO IL DOMINIO DI ROMA
- 146 A.C. = PRESA DI CORINTO, LA GRECIA VIENE CONQUISTATA DA ROMA
- 133 A.C. = ATTALO III, RE DI PERGAMO, MUORE LASCIANDO IL PROPRIO REGNO IN EREDITÀ AI ROMANI
- 31 A.C. = BATTAGLIA DI AZIO, L'EGITTO DIVENTA PROPRIETÀ DI ROMA

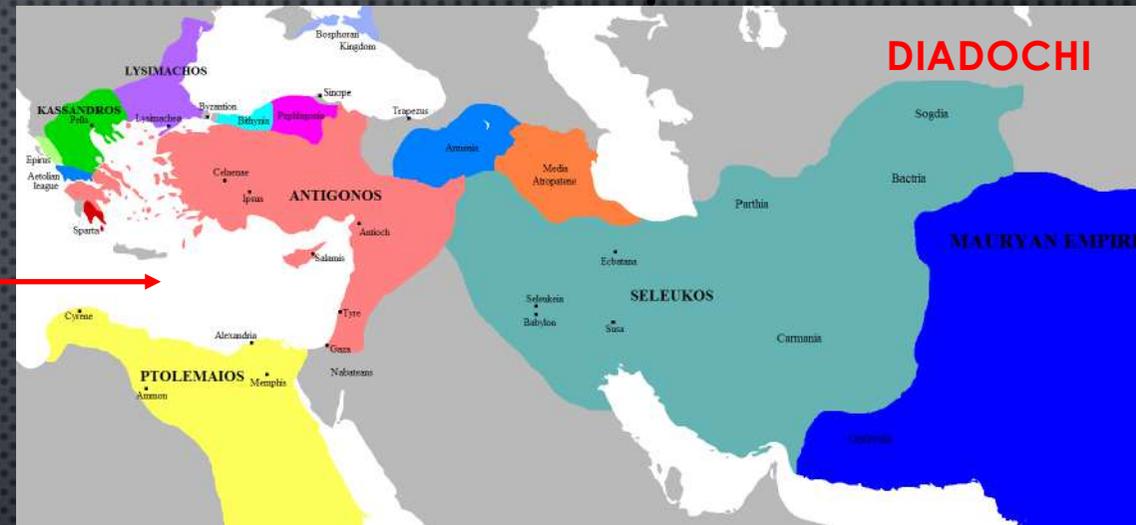
L'ELLENISMO: CULTURE MISTE E LINGUAGGI COMUNI

301 → battaglia di Ipo (dopo uccisione figlio di Alessandro) in cui muore Antigono = a Cassandro Macedonia + Grecia; a Tolomeo l'Egitto; a Lisimaco Tracia + Anatolia W; a Seleuco gran parte dell'Asia; a Demetrio (figlio di Antigono) Cipro con una grande flotta

281 → dopo vari tentativi di impossessarsi della Macedonia, muore Lisimaco = Macedonia ad Antigono Gonata (figlio di Demetrio); l'Asia a Seleuco; L'Egitto a Tolomeo (Periodo degli EPIGONI)

il greco diventa la lingua veicolare per numerose popolazioni alloglotte e standardizzandosi si trasforma in **koinè**: una lingua comune che permette di diffondere la cultura greca in tutti i regni ellenistici

Rispetto al sistema di governo delle *poleis* greche, i regni ellenistici sono retti da monarchie ereditarie fortemente centralizzate che amministrano il territorio attraverso un apparato burocratico costituito da dignitari e funzionari



ARTE DEI DIADOCCHI

Generazione dominata da spirito di GIGANTISMO> si prediligono creazioni colossali, destinate a sottolineare e perpetuare la grandezza delle nuove compagini statali

FARO/TORRE di ALESSANDRIA → immenso, una delle meraviglie del mondo, capitale d'Egitto = meta di intellettuali e di artisti provenienti da tutta la Grecia che si riuniscono alla corte tolemaica e alla sua BIBLIOTECA

COLOSSO DI RODI → tra 304 e 293 Rodi incarica un allievo di Lisippo, Carete, di produrre una statua di Helios colossale, h. 32 m! Collocato presso l'imboccatura del porto → le navi entrando gli arrivavano appena alle ginocchia. NB copia da Santa Marinella = dio avanza nudo con passo ampio e deciso, mano sx abbassata regge l'arco la dx alzata una fiaccola che funge da faro. Statua bronzea era ancorata a terra da riempimento di massi. Nel 224 crolla per un terremoto e i frammenti rimangono *in situ*

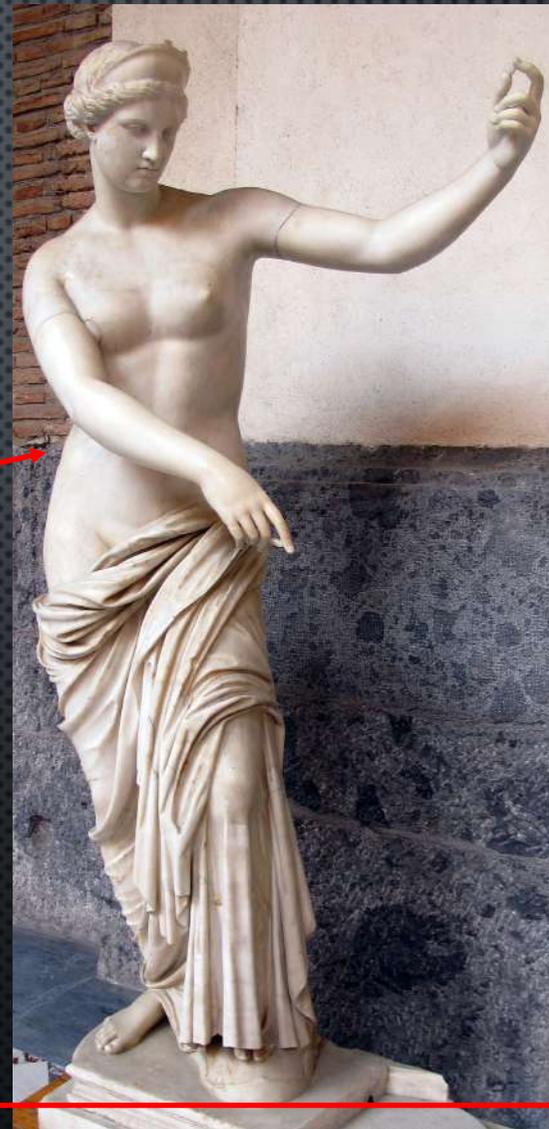


LE STATUE DI AFRODITE

Moltissime creazioni si ispirano ai modelli di tradizione prassitelica che riprendono e trasformano. Dopo il successo dell'Afrodite Cnidia nasce una serie di immagini di Afrodite in nudità intenta in un'occupazione particolare (allacciarsi un sandalo, guardarsi allo specchio etc.)

NB creazioni della **Afrodite di Capua**, più pudica della Cnidia e in una posizione più eretta che consente alle braccia di muoversi con maggiore libertà. La dea regge uno specchio o uno scudo.

Afrodite di Milo = originale ellenistico h 2 m. (statua di culto?) del II a.C. Maggiore classicismo nella solidità della statua ma solida impostazione del busto è resa più leggiadra accentuando la curvatura del fianco destro. Molto curato il panneggio che rimanda a quello «bagnato» per l'aderenza al corpo.



NIKE DI SAMOTRACIA

Trovata all'interno del santuario dei Cabiri a Samotracia, monumento composto da una grande prua di nave che dominava lo specchio d'acqua della vasca e dalla figura della Vittoria che scendeva sulla prua in una impetuosa apparizione = vittoria sui mari in uno degli scontri tra III e II sec., forse di Rodi (alleata dell'Egitto vs Seleucidi, forse vittoria su Seleuco del 190?) Impeto dell'apparizione > grandezza delle ali dalle penne rigonfie, l'ampiezza del passo ne mostra la rapidità (cfr Leochares) NB contrasti tra i panneggi lasciati liberi nel vento, nonostante la pesantezza, e il chitone che si schiaccia quasi in trasparenza contro le parti più avanzate del corpo, disegnandolo con grande virtuosismo



PERGAMO

Nel 281 a.C. Lisimaco muore nella battaglia di Curupedio e i suoi territori in Asia Minore passano a Seleuco.

Essendo Pergamo arroccata e difficilmente attaccabile, Filetero (funzionario di Lisimaco) riesce a mantenerla indipendente. Regna per diciotto anni utilizzando il tesoro che Lisimaco aveva conservato a Pergamo.

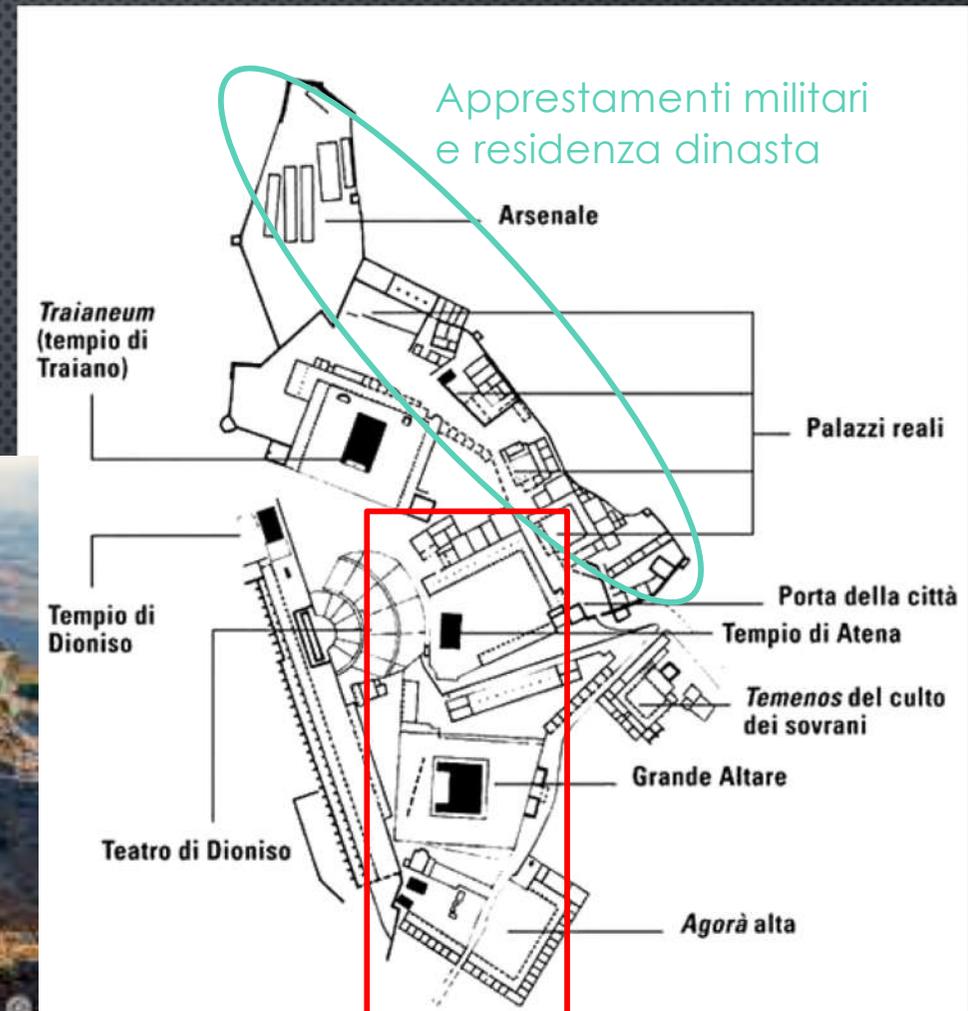
A Filetero succede il figlio adottivo Eumene I che dà inizio alla dinastia degli Attalidi. Nel 241 a.C. Pergamo passa ad Attalo I nel cui regno, durato fino al 197 a.C., la città conosce il suo massimo sviluppo



PERGAMO

La città di Pergamo si sviluppa su uno sperone roccioso a 30 km dalla costa. Per colmare il dislivello dello spuntone vengono creati tre livelli di città uniti tra loro da scalinate. Lo sviluppo della città per portici e terrazzamenti non ha solo uno scopo strutturale ma anche scenografico.

L'acropoli completamente ridisegnata dall'intervento urbanistico di Attalo I è composta da ampie terrazze e colonnati raccordate da portici ornati da colonne e sculture.



Terrazze a più livelli per gli spazi pubblici

IL DONARIO GALATA

Nel 230 a.C. Attalo I riporta una grande vittoria presso il fiume Caico contro i Galati, barbari mercenari del re di Bitinia che vessavano città Asia Minore

Attalo I dedica ad Atena nella terrazza del suo santuario un grande donario composta da diversi gruppi di statue disposte su un piedistallo probabilmente cilindrico. Due di queste statue sono state identificate in due riproduzioni di epoca romana rinvenute nel 1623 nell'area degli Horti Sallustiani appartenuti a Giulio Cesare. E' stato dunque supposto che fossero due riproduzioni romane commissionate da Cesare per commemorare la sue vittorie contro i Galli, i Galati d'Occidente



GALATA SUICIDA

Opera di grande drammaticità composta da due figure: un guerriero barbaro rappresentato nel pieno vigore fisico che con un braccio punta una spada al petto e con l'altro sostiene una figura di donna ormai morta. Il Barbaro sta attentando alla sua vita dopo aver ucciso la moglie per non cadere nella mano dei nemici. La violenza e la drammaticità del momento sono ben rappresentate dalla dirompenza delle masse muscolari dell'uomo e dalle linee divergenti nella composizione dell'immagine: quelle orizzontali delle spalle e della figura cadente vs linee verticali della figura di lui che, giunte al culmine, si volgono verso il basso nella linea della spada che trafigge il corpo

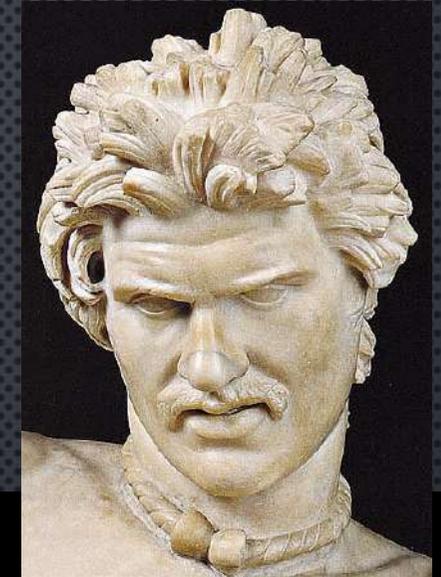


Galata suicida,
Palazzo Attemps



GALATA MORENTE

Il corpo muscoloso del guerriero completamente nudo è ormai a terra abbandonato sullo scudo, ma il braccio destro ancora si tende nell'estremo tentativo di sollevarsi, mentre l'altro braccio sembra voler fermare l'emorragia della ferita. Come il Galata suicida anche questo barbaro mostra dei segni distintivi dell'essere barbari: i capelli e i baffi e la torque al collo, il tipico collare dei Galati. Anche in questa scultura la drammaticità dell'opera è evidenziata dai continui contrasti compositivi della figura



Galata morente,
Musei Capitolini

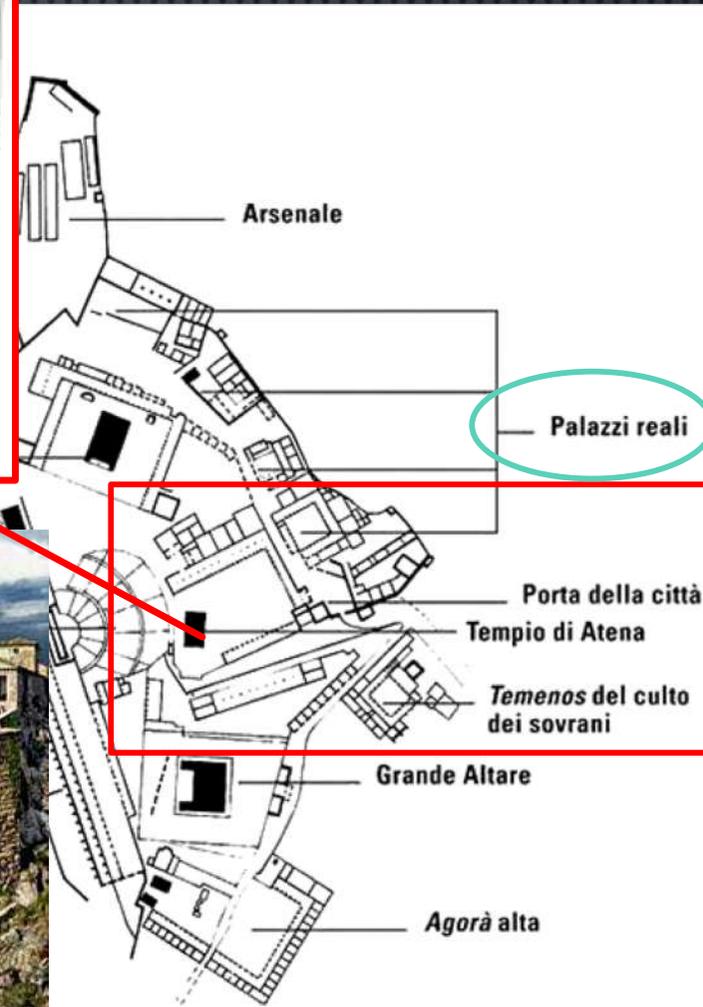
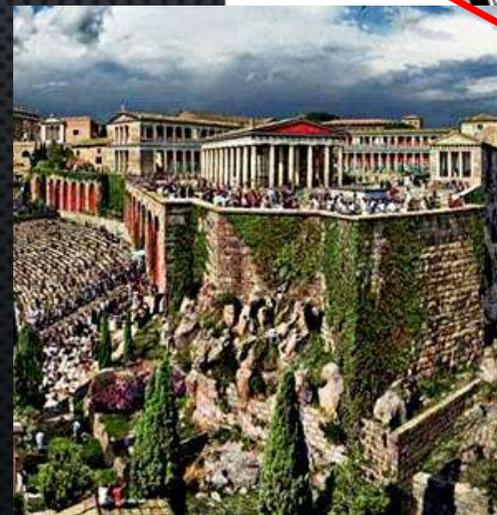
IL GRUPPO DEL PASQUINO

Sul modello compositivo e formale del Galata suicida si trovano numerose opere di cui ci rimangono alcune riproduzioni romane, come il cosiddetto gruppo del Pasquino che dovrebbe rappresentare Menelao che trascina il corpo esanime del giovane Patroclo, imberbe, totalmente abbandonato dalle forze, dal campo di battaglia. La drammaticità dell'azione e la potenza delle forme sono la traduzione formale della cultura artistica del periodo, volta a celebrare la potenza militare e politica dei sovrani da una parte e a evidenziare sentimenti e passioni individuali dall'altra. L'arte non è più espressione del corpo civico ma strumento di propaganda e veicolo di sentimenti privati



SANTUARIO DI ATENA

Santuario di Athena Poliàs Nikephòros, un tempio periptero esastilo di ordine dorico in modesta trachite, fondato forse ai primi tempi del regno, cui si aggiunsero due stoà doriche ad L su due piani e vani retrostanti (al centro della stoà N la biblioteca) e un propileo a due piani (inferiore dorico, superiore ionico, opera di Eumene II) Così come a Verghina, gli spazi sacri, altare e santuario, erano collegati a N con i due palazzi reali attribuibili forse rispettivamente ad Attalo II ed Eumene II



SANTUARIO DI ATENA

La funzione simbolica di tutti i luoghi di culto si unisce a un recupero accurato e programmatico di ogni valore religioso tradizionale in funzione della dinastia. La maniera pergamena di sviluppare gli spazi sacri si declina in modo del tutto allusivo, fatto di sottili, mascherate illusioni e di dotti arcaismi

La struttura urbanistica di Pergamo rappresenta l'aspetto ideologico di questo regno ellenistico, assunto a particolare fortuna nella fase d'ingresso di Roma nella politica dell'Oriente mediterraneo e caratterizzato da un persistente indirizzo filoellenico, propagandato soprattutto attraverso la tesi ciclica della lotta contro la barbarie e attraverso un legame privilegiato con Atene, di cui Pergamo, con il culto di Athena Poliàs e le feste Nikephòria, imita culti e istituzioni

